

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

28 ottobre 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 44

- * XVII Assemblea FCEI. Ai primi di dicembre l'assise del protestantesimo italiano
- * Festa della Riforma. Le iniziative dei protestanti italiani
- * Immigrazione. Domani la presentazione del Dossier Statistico 2015
- * Profughi. Conclusa in Turchia la Consultazione internazionale di chiese aderenti al CWWM
- * Crisi migratoria in Europa. Il ruolo delle chiese e dei leader religiosi
- * Sinodo dei vescovi. Per il "delegato fraterno" Macquiban c'è un piccolo passo in avanti
- * COP21. 154 leader religiosi di tutto il mondo lanciano un appello per la giustizia climatica
- * Nepal. A sei mesi dal sisma la situazione rimane critica
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
Lo sguardo di Scicli
- * Verso la XVII Assemblea della Federazione (4-8 dicembre 2015)
- * DOCUMENTAZIONE: Per un domani più giusto e sostenibile

XVII Assemblea FCEI. Ai primi di dicembre l'assise del protestantesimo italiano

Da qui all'apertura dell'evento l'Agenzia NEV propone una panoramica sulle attività della FCEI

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 - Dal 4 all'8 dicembre prossimi avrà luogo a Pomezia (Roma) la XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). L'incontro, che si propone come una vera e propria assise del protestantesimo italiano, avrà come motto il versetto biblico tratto dal libro del profeta Malachia (3,16): "Allora quelli che hanno timore del Signore si sono parlati l'un l'altro; il Signore è stato attento e ha ascoltato".

Circa 150 fra delegati (in rappresentanza delle chiese battiste, metodiste, valdesi, luterane, Esercito della Salvezza, e alcune chiese libere che aderiscono alla FCEI), osservatori e ospiti, discuteranno della testimonianza cristiana in Italia, del lavoro a favore dei migranti e i richiedenti asilo attraverso il progetto Mediterranean Hope, delle relazioni all'interno del mondo evangelico e della partecipazione al movimento ecumenico e al dialogo interreligioso. L'Assemblea - che si tiene ogni tre anni - esaminerà l'operato del Consiglio e delle varie attività della FCEI, proponendo linee progettuali per il prossimo mandato. Verranno sottoposte a votazione anche alcune modifiche dello Statuto della FCEI, tese a ottimizzare il funzionamento e aumentare le potenzialità dell'organizzazione. A conclusione dei lavori, l'Assemblea eleggerà un nuovo presidente e gli altri organi esecutivi. Con quest'Assemblea giunge al termine il secondo e ultimo mandato del presidente Massimo Aquilante.

L'agenzia stampa NEV propone da qui all'apertura dell'Assemblea una serie di schede ed interviste con lo scopo di offrire una panoramica sulle questioni che caratterizzano il lavoro e la testimonianza della FCEI. Nella rubrica intitolata "Verso la XVII Assemblea FCEI" proponiamo il primo contributo: si tratta di un'intervista sul tema dell'ecumenismo alla pastora Maria Bonafede, responsabile per il Consiglio FCEI dei rapporti ecumenici. Nelle prossime settimane proporremo contributi su temi afferenti la libertà religiosa, la gestione del fenomeno migratorio, l'accoglienza e

la dignità del migrante; l'educazione biblica dei ragazzi e le novità nel settore della comunicazione evangelica.

Festa della Riforma. Le iniziative dei protestanti italiani

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 – Venerdì prossimo i protestanti di tutto il mondo celebrano la Festa della Riforma. Era infatti il 31 ottobre del 1517 quando il monaco agostiniano Martin Lutero affisse le sue 95 tesi contro le indulgenze sul portone della chiesa del castello di Wittenberg in Germania, atto che convenzionalmente viene considerato come l'inizio della Riforma protestante. In Italia, le diverse chiese evangeliche ricordano questo avvenimento con culti, concerti, conferenze e manifestazioni (*vedi appuntamenti*).

In occasione della Festa della Riforma di quest'anno la Società biblica in Italia (SBI) presenta un saggio della nuova traduzione della Bibbia, sostenuta dalle chiese evangeliche italiane. Un progetto, partito nel 2013, che prevede la pubblicazione entro il 31 ottobre del 2017, Cinquecentenario della Riforma protestante, del Nuovo Testamento e dei Salmi. Il saggio di traduzione riguarda le tre Epistole di Giovanni. Sempre per sottolineare la centralità della Bibbia affermata dalla Riforma protestante, il Centro culturale valdese di Torre Pellice (TO) ha allestito la mostra "Sola Scriptura. La presenza della Bibbia nelle chiese valdesi fra Ottocento e Novecento" (31 ottobre – 18 dicembre 2015).

Tra i numerosi appuntamenti, segnaliamo due convegni. A Torino, sempre sabato 31 ottobre, l'associazione evangelica "Più dell'oro" organizza il convegno "La Riforma protestante. Ieri, oggi, domani", al quale partecipano come oratori Simone Maghenzani, Tiziano Rimoldi, Carmine Napolitano e Paolo Ricca. E' invece dedicato alla Prima Riforma il convegno che l'Accademia di studi luterani in Italia (ASLI), insieme all'Istituto di studi ecumenici (ISE) San Bernardino e il Centro internazionale "Thomas More", organizza a Venezia con il titolo "A 600 anni dal Concilio di Costanza. Il ruolo dei preriformatori: Jan Hus, Girolamo da Praga e John Wyclif". (<http://www.studiluterani.it/asli/archives/319>).

Infine, il prossimo 8 novembre, RAIDUE trasmetterà, a cura della rubrica "Protestantesimo", il Culto evangelico della Riforma dalla chiesa luterana St. Thomas di Strasburgo (Francia). La predicazione sarà affidata alla pastora Margot Käßmann, ambasciatrice della Chiesa evangelica in Germania (EKD) per il Cinquecentenario della Riforma protestante del 2017. Il culto sarà anche l'occasione per il lancio dell'ultimo anno della Decade di Lutero, dedicato a "La Riforma e il mondo".

Immigrazione. Domani la presentazione del Dossier Statistico 2015

Per la prima volta la collaborazione con la rivista interreligiosa Confronti

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 - "Visto il momento politico internazionale in cui versiamo e la grande crisi delle masse di migranti in movimento verso l'Europa in fuga da guerre, persecuzioni e da condizioni di vita insopportabili nei propri paesi d'origine, è quanto mai importante una corretta informazione sul fenomeno migratorio" ha dichiarato Claudio Paravati, direttore della rivista interreligiosa Confronti che quest'anno per la prima volta è partner del Centro studi e ricerche IDOS per l'edizione 2015 del Dossier Statistico Immigrazione. "E' un risultato storico per la nostra rivista - ha dichiarato Claudio Paravati, che con Franco Pittau, presidente onorario di IDOS, modererà la presentazione ufficiale di domani al Teatro Orione a Roma -, perché abbiamo collaborato in partnership per l'elaborazione del Dossier che è il punto di riferimento nazionale per tutti coloro che si occupano di immigrazione. E' necessaria una corretta informazione anche sulla pluralità religiosa e sulla possibilità che le comunità di fede siano vettori di integrazione e ricchezza per tutta la società. Una parola ferma contro i fantasmi dell' 'invasione' e dello 'scontro tra civiltà' emerge con chiarezza dai dati statistici del Dossier".

Domani il Dossier verrà presentato contemporaneamente in tutta Italia, in ogni capoluogo di regione. "L'otto per mille della Chiesa valdese ha sostenuto questo progetto che ha una storia importante e che è necessario che prosegua con serietà e scientificità - ha aggiunto il pastore

Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese, tra i relatori domani a Roma -; è uno strumento prezioso e siamo contenti di aver contribuito alla realizzazione dell'edizione 2015".

La presentazione di Roma avrà luogo alle 10.30 al Teatro Orione, Via Tortona 7. Interverranno anche Franca Biondelli, sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali; mons. Matteo Zuppi, neo nominato arcivescovo di Bologna e il sociologo Rando Devole. Le conclusioni sono affidate a Paolo Gentiloni, ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Presenterà i risultati della ricerca il presidente del Centro studi e ricerche IDOS, Ugo Melchionda. Per maggiori informazioni info@confronti.net - www.confronti.net.

Profughi. Conclusa in Turchia la Consultazione internazionale di chiese aderenti al CWWM

Gabriela Lio: "L'imperativo per il CWWM è di agire subito e con decisione"

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 - La sesta Consultazione internazionale dell'organizzazione "Testimoniare con i migranti" (CWWM) tenutasi a Istanbul, in Turchia – proprio due giorni prima della convocazione dei "Civil Society Days" (12-13 ottobre), ottavo Forum globale su migrazione e sviluppo – ha prodotto un documento in venti punti programmatici. Presente alla Consultazione la pastora battista Gabriela Lio, vicepresidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). "L'incontro – ha dichiarato Lio all'agenzia stampa NEV – ha prodotto un documento importante con venti punti programmatici nei quali abbiamo voluto rispondere ad alcune domande legate al tema scelto: quello della libera circolazione di persone in fuga da territori disagiati e in guerra. Nel primo punto – ha proseguito Lio – abbiamo espresso il nostro orrore per la sofferenza e la morte di migliaia di esseri umani causate dalle migrazioni forzate di massa che si verificano in molte parti del mondo; migrazioni che avvengono attraverso il Mediterraneo dall'Africa e dal Medio Oriente ma anche attraverso l'Europa. Queste persone attraversano mari pericolosi e confini fortificati. Una particolare attenzione l'abbiamo voluta riservare ai minori non accompagnati ricordando anche quelli che dal Messico cercano di raggiungere gli Stati Uniti, una situazione impossibile da ignorare, come la questione della tratta di esseri umani". La CWWM è una piattaforma internazionale per la difesa comune dei migranti composta da avvocati, chiese e organismi ecumenici, tra i quali figura anche il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). La CWWM ritiene che i migranti, in quanto esseri umani, non possano essere ridotti a meri prodotti da negoziare e/o scambiare nel mercato globale e che la libertà di circolazione delle persone sia un diritto umano. La migrazione forzata pertanto è una violazione di tale diritto.

La CWWM lavora da tempo per la giustizia e la pace con tre obiettivi principali: l'analisi e la riflessione teologica, la difesa dei diritti umani e la sensibilizzazione sociale e culturale. "Quello che noi già facciamo – anche come FCEI con il progetto Humanitarian Desk, citato al punto 17 del documento, che prevede l'apertura di corridoi umanitari attraverso il Marocco e il Libano, – per affrontare il tema delle migrazioni forzate dev'essere accresciuto e sostenuto. Abbiamo ribadito l'intenzione di rinnovare la struttura del CWWM e la rete e le risorse che rendono questo lavoro congiunto possibile. Le chiese e le comunità ecumeniche si adoperano per la giustizia di Dio attraverso l'impegno personale e collettivo per ridare speranza agli sfollati. L'imperativo per il CWWM – ha concluso Lio – è di agire subito e con decisione". Il documento è disponibile sul sito della FCEI al seguente link: http://www.fedevangelica.it/images/AllegatiPDF/CWWM6_Statement-The_Istanbul_Agreements.pdf

Crisi migratoria in Europa. Il ruolo delle chiese e dei leader religiosi

A Monaco di Baviera una consultazione ecumenica, da Zurigo un appello interreligioso

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 - In tema di politiche migratorie come possono le chiese in Europa parlare con "una sola voce"? Dall'acutizzarsi nelle scorse settimane dei flussi migratori verso l'Europa numerose sono state le prese di posizione delle chiese e dei leader religiosi a favore di un'accoglienza dignitosa dei profughi che a migliaia scappano da guerra e persecuzione. Ma come fare pressione in modo organico sui decisori politici e sui singoli governi? Domani, giovedì 29 ottobre, a Monaco di Baviera si terrà una consultazione proprio su questo tema con la

partecipazione di 35 esponenti di chiese – luterani, ortodossi, cattolici, riformati, metodisti e altri – e di organizzazioni ecumeniche e umanitarie di 20 paesi europei, nonché di esponenti del Medioriente e dell’Africa.

Su invito di Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) – reduce da una visita di solidarietà ai profughi in Grecia – e di Heinrich Bedford Strohm, vescovo luterano della Baviera e presidente della Chiesa evangelica in Germania (EKD), i convenuti cercheranno di capire come i cristiani di diverse chiese in Europa, Medioriente e Africa, possono contribuire nell’affrontare le sfide cui sono sottoposti sia i profughi, sia la popolazione che li accoglie, non senza dimenticare la dimensione globale della questione: “La situazione richiede azione e riflessione da parte delle chiese. Non è un tema soltanto europeo: i profughi vanno inseriti in un contesto persistente di guerra e di crisi umanitaria in Siria e in Iraq, non senza dimenticare la crisi economica, politica e securitaria in corso in Africa”. Dall’Italia parteciperanno Paolo Naso della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), responsabile per le relazioni internazionali del progetto Mediterranean Hope, e Marco Gnani della Comunità di Sant’Egidio. L’incontro – a porte chiuse – si concluderà con una conferenza stampa.

Il tema della crisi migratoria è stato anche al centro dello scorso Comitato esecutivo del Consiglio europeo dei leader religiosi (ECLR) affiliato all’organizzazione mondiale “Religions for Peace”, tenutosi il 19 e 20 ottobre a Zurigo (Svizzera). Esprimendo forte preoccupazione per l’escalation dei combattimenti in Siria e nei paesi confinanti, gli esponenti cristiani, ebrei, musulmani, buddisti, induisti, sikh e zoroastriani dell’ECLR hanno lanciato un appello a favore di un’accoglienza dignitosa dei profughi che giungono in Europa. In particolare hanno chiesto agli Stati balcanici di cooperare in questo sforzo europeo e di facilitare il transito dei profughi, in modo che possano raggiungere in sicurezza e senza impedimenti i paesi disposti ad accoglierli. L’appello si estende anche alla comunità internazionale e alle Nazioni Unite, affinché si lavori seriamente ad una soluzione diplomatica e pacifica della crisi mediorientale.

Sinodo dei vescovi. Per il “delegato fraterno” Macquiban c’è un piccolo passo in avanti

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 - “Talvolta in questo Sinodo ci siamo concentrati su una sola forma di famiglia, quella tra genitori e figli, definita attraverso la forma sacramentale del matrimonio e la sua vocazione. Per alcuni così facendo non si tengono in considerazione i differenti modi in cui molte persone vivono e che hanno esperienze di altre forme di famiglia nei vari contesti e nelle differenti culture. Forse abbiamo sottovalutato come tutti noi apparteniamo alla famiglia della fede, costituita dalla chiamata di Dio”. Sono le parole con cui il pastore metodista Tim Macquiban, direttore dell’Ufficio ecumenico metodista di Roma, è intervenuto al Sinodo dei vescovi conclusosi domenica scorsa 25 ottobre in Vaticano. Macquiban ha fatto parte dei “delegati fraterni”, i non cattolici invitati a prendere parte ai lavori sinodali con voce consultiva: dodici in tutto, sei ortodossi e sei protestanti (vedi NEV/41).

“Ci sono stati timori tra i cardinali e i vescovi riguardo al procedimento dei lavori. L’autorità personale del papa era fuori discussione, ma il modello sinodale per affrontare le questioni importanti è stato causa di nervosismo – ha proseguito Macquiban -. Il testo finale presentato al papa riafferma l’insegnamento tradizionale sul matrimonio e la famiglia. L’opposizione alle unioni e ai matrimoni omosessuali, all’aborto e all’eutanasia è espressa chiaramente. Allo stesso tempo rafforza la volontà della chiesa cattolica di migliorare la preparazione al matrimonio e il sostegno alle famiglie in difficoltà”. Un bilancio in parte positivo quello di Macquiban che ravvisa come si sia fatto un passo in avanti per imparare a vivere con la varietà di opinioni e pratiche presenti nei diversi contesti culturali e geografici: “un modello per la chiesa cattolica, per portare il vangelo della famiglia attraverso le diversità, per un mondo che chiede a gran voce compassione”, ha concluso Macquiban.

COP21. 154 leader religiosi di tutto il mondo lanciano un appello per la giustizia climatica

Parigi sarà “un’occasione unica per contribuire al bene comune dell’umanità”

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 - “La COP21 offre un’occasione unica per contribuire al bene comune dell’umanità”: 154 leader religiosi di diverse fedi e di una cinquantina di paesi, in occasione dell’ultima riunione preparatoria dei delegati ONU a Bonn (Germania) in vista della Conferenza delle parti sul clima (COP21) in agenda a Parigi ai primi di dicembre, hanno lanciato un appello ai decisori politici per ricordare loro le loro responsabilità. L’appello – che raccoglie firme che vanno dall’Olanda all’Argentina, dal Canada alle Isole Figi, passando per il continente africano - è stato consegnato lo scorso 20 ottobre nelle mani di Christiana Figueres, responsabile per il clima dell’ONU.

Siamo ancora in tempo! Questo lo spirito che anima la dichiarazione congiunta e che propone misure concrete per evitare un pericoloso non-ritorno degli equilibri climatici del pianeta. “Girare le spalle a un’economia incentrata sul carbone, al consumo non sostenibile e ad una crescita economica infinita” sono tra le misure da attuare subito, mentre per i leader religiosi, entro la metà del secolo, vanno completamente eliminati i carburanti fossili. L’appello non è rivolto ai soli governanti, ma anche ai rispettivi fedeli, e in generale a ogni singolo cittadino di questo mondo. E viene sottolineata la responsabilità che hanno le stesse comunità di fede nel diffondere la necessità di cambiare i propri stili di vita. Per i leader religiosi gli sforzi per la lotta al cambiamento climatico sono da portare avanti a tutti i livelli. Nell’appello, inoltre, si impegnano a partecipare ai pellegrinaggi per la giustizia climatica, così come ai digiuni per il clima che si tengono da diverso tempo ormai ogni primo del mese.

La dichiarazione congiunta per il clima è stata promossa da ACTAlliance, dal CISDE, dalla Federazione luterana mondiale (FLM), da *Religions for Peace* e dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Tra i firmatari figurano Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC; Thabo Makgoba, arcivescovo della chiesa anglicana del Sudafrica; l’arcivescovo Pedro Berreto Jimeno, portavoce delle rete ecclesiale pan-amazzonica; l’imam Ibrahim Saïdy; Sulak Sivaraksa, rete internazionale di buddhisti impegnati. Dall’Italia ha firmato l’appello il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini.

Nepal. A sei mesi dal sisma la situazione rimane critica

Le iniziative della Federazione luterana mondiale per la ricostruzione

Roma (NEV/Riforma.it), 28 ottobre 2015 - “Ero con mio figlio in collina a tagliare l'erba, quando ho sentito la terra tremare. Ci siamo abbracciati, piangendo. Poi siamo corsi al villaggio, solo per scoprire che la nostra casa era distrutta”. Così, Saraswati Purkoti, 40 anni, madre di tre figli, ricorda i terribili attimi del terremoto che sei mesi fa, il 25 aprile 2015, ha devastato il Nepal. Il più forte sisma degli ultimi 80 anni - magnitudo 7.8 della scala Richter, oltre 8mila vittime, l'80% degli edifici distrutti – dal quale la nazione asiatica sta faticosamente cercando di riprendersi. Purkoti è una delle donne nepalesi che hanno ricevuto sostegno dal Dipartimento per il servizio mondiale della Federazione luterana mondiale (FLM), da anni presente in Nepal con progetti di sviluppo economico e di promozione sociale. Oggi Purkoti può vivere grazie al suo lavoro di agricoltrice: gli operatori della FLM l'hanno incoraggiata ad affittare un piccolo appezzamento di terra, le hanno fornito le sementi e il materiale per costruire una rudimentale serra che produce zucche, cetrioli, pomodori, spinaci. Molti e molte altre sono state aiutate nello stesso modo per poter sopravvivere e provvedere alla propria famiglia. “Questo tipo di aiuto può sembrare una goccia in un oceano, considerato quanto ancora c'è da fare, a cominciare dalla ricostituzione del sistema idrico a quella delle infrastrutture, già carenti prima del terremoto, fino alla costruzione di edifici e ripari stabili – spiega l'operatore della FLM, Sufi Mohammed Faiz -. Tuttavia, questo tipo di azione previene il diffondersi della fame e della più abietta povertà tra i sopravvissuti. Ancora oggi, ci sono persone che vengono raggiunte dai soccorsi per la prima volta, soprattutto nelle zone rurali rimaste isolate oltre che dal terremoto anche dai monsoni”.

La FLM – membro dell'agenzia umanitaria ecumenica Action by Churches Together (ACT) Alliance (<http://actalliance.org/>), una coalizione di 140 chiese associate al Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) – ha fatto parte fin dall'inizio del gruppo governativo di coordinamento dell'emergenza post-sisma in Nepal. Questo perché la FLM già prima del sisma era presente nel Paese, con una base a Katmandu, cosa che le ha permesso di essere operativa già a poche ore

dal disastro.

A favore dei terremotati del Nepal si è mossa anche la Federazione delle chiese evangeliche in Italia con una sottoscrizione che, al momento, ha raccolto 40mila euro – cifra destinata ai progetti della già citata ACTAlliance. La sottoscrizione è ancora aperta. Chi volesse ancora inviare donazioni, può farlo utilizzando i seguenti conti correnti specificando la causale “Terremoto Nepal”: Banca Prossima - Iban: IT79C0335901600100000112766 - SWIFT/BIC: BCITITMX771 Conto corrente postale FCEI n° 38016002 - intestato alla Federazione delle chiese evangeliche in Italia - Iban: IT54S0760103200000038016002 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX.

TELEGRAFO

(NEV) – Scade il 30 ottobre l'iscrizione al bando di concorso per le scuole “Storie di guerra e profezie di pace nella Bibbia”, promosso dall'Associazione Biblia, che da trent'anni promuove la diffusione della cultura biblica. Nell'ambito di un'intesa siglata già da qualche anno con il Ministero dell'istruzione e della ricerca (MIUR), il concorso si rivolge ad alunni e alunne delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado. Prendendo spunto da diversi passi biblici – si va dal duello tra Davide e Golia all'assedio di Gerico, dalle spade trasformate in vomeri alla beatitudine di Gesù sui costruttori di pace – l'elaborato dovrà essere legato alla contemporaneità in chiave interdisciplinare. Il concorso intende inserirsi come contributo alle celebrazioni del 70° anniversario della nascita della Repubblica italiana che, nella sua Costituzione, ha affermato il principio del ripudio della guerra. Alle fasi di valutazione degli elaborati, insieme ad altri esperti di diverso orientamento, parteciperanno anche collaboratori del Servizio istruzione ed educazione (SIE) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Per maggiori informazioni: www.bes.biblia.org. Per partecipare al concorso inviare la scheda di iscrizione all'indirizzo mail info@biblia.org entro e non oltre il 30 ottobre.

(NEV) – Sabato 31 ottobre si tiene a Bergamo (*vedi appuntamenti*) l'Assemblea ordinaria dell'Associazione “31 ottobre, per una scuola laica e pluralista promossa dagli evangelici italiani”. L'incontro si svolgerà presso la sede del Centro culturale protestante, in via Tasso 55, e vedrà, tra gli altri, gli interventi di Rosanna Ciappa e Nicola Pantaleo, che negli anni passati hanno ricoperto il ruolo di presidente dell'associazione. Attualmente la “31 ottobre” è presieduta da Silvana Ronco (www.associazione31ottobre.it).

(NEV) – Tra i monumenti che in tutto il mondo lo scorso 24 ottobre sono stati illuminati da una luce blu per ricordare i 70 anni della nascita delle Nazioni Unite, figura la Methodist Central Hall di Westminster, Londra. Il quartier generale dei metodisti britannici ha però un motivo in più per festeggiare la ricorrenza: la Methodist Central Hall è stata infatti il luogo d'incontro della prima Assemblea generale dell'ONU nel gennaio del 1946. “E' assolutamente coerente e appropriato che la storia di una organizzazione dedicata alla cooperazione internazionale sia iniziata in un luogo dedicato al servizio di Dio – ha dichiarato il pastore Martyn Atkins, sovrintendente della Central Hall -. Vogliamo esprimere il nostro più sincero ringraziamento all'ONU per quanto raggiunto fino a oggi e ci uniamo, insieme a tante altre persone nel mondo, nella preghiera per il lavoro e il ruolo dell'ONU oggi e nel futuro” (<http://church.methodist-central-hall.org.uk/>).

(NEV) – L'Associazione “Piero Guicciardini”, insieme alle Assemblee di Dio in Italia e alla Federazione delle chiese pentecostali in Italia, promuove, il prossimo 5 e 6 novembre a Roma, un convegno su “Un capitolo della intolleranza religiosa in Italia: la Circolare Buffarini-Guidi e i pentecostali (1935-2015)”. Come spiegano gli organizzatori: “l'avvento del fascismo portò alla oggettiva restrizione di quelle libertà religiose ampiamente godute negli anni dei governi liberali. I cristiani pentecostali finirono addirittura fuori legge, a causa della circolare 9 aprile 1935, n. 600/158, firmata dal sottosegretario all'Interno Buffarini-Guidi, che riteneva questo culto contrario ‘all'integrità fisica e psichica della razza’”. In occasione dell'Ottantesimo anniversario di questa famigerata Circolare, abrogata solo nel 1955, le due giornate di studio intendono “precisare i contorni e chiarire le ragioni di una persecuzione che ha resistito anche al crollo del regime

fascista e su cui si attende che la Repubblica esprima un giudizio definitivo di condanna". L'incontro avrà luogo presso il Senato della Repubblica, Santa Maria in Aquiro, piazza Capranica 72 (<http://fcpitalia.org/wp-content/uploads/2015/10/Scarica-il-programma-dellevento.pdf>).

(NEV) – S'intitola "Fede e istituzioni. A trent'anni dall'Intesa tra lo Stato italiano e la Chiesa valdese" (ed. Pacini, pagg. 142, euro 15) il numero 2 del 2015 dei "Quaderni del Circolo Rosselli", rivista trimestrale diretta da Valdo Spini. Curato da Francesca Cadeddu, il "Quaderno" ha in sommario articoli di Stefano Gagliano, Giorgio Bouchard, Valdo Spini, Vincenzo Pacillo, Paolo Naso; e scritti di Bettino Craxi, Giorgio Peyrot, Sergio Lariccia, Gianni Long. L'appendice del numero è dedicata alla visita di papa Francesco alla chiesa valdese di Torino. Quaderni del Circolo Rosselli, via degli Alfani 101R, 50121 Firenze; www.rosselli.org

(NEV) – "Echi di un passato lontano" (Doxa editrice, pagg. 56, euro 5) è il dramma teatrale in tre atti scritto da Giovanni Magnifico per raccontare la vicenda dello sterminio dei valdesi in Calabria (1561). La scena si svolge a ottant'anni dalla strage e vede un nonno e una nonna rispondere alle domande del nipote riguardo a un evento di cui è ancora molto viva la memoria nei protagonisti. Come sottolinea Marco Fratini nell'introduzione, quest'opera teatrale ha uno scopo pedagogico volto a tramandare da padre a figlio la testimonianza valdese e la memoria storica. Ed. Doxa, via dei Martiri 17, 87100 Cosenza.

(NEV) – E' dedicato all'amicizia il numero di ottobre de "Il grido di guerra", mensile dell'Esercito della Salvezza in Italia. In sommario, articoli sul tema principale di Ilaria Castaldo, Anne-Florence Tursi, Estelle Balke, Virginia Longo, David Cavanagh. Completano il numero testimonianze e notizie dal Campo musica 2015. Il grido di guerra, via degli Apuli 39, 00185 Roma; www.esercitodellasalvezza.org.

APPUNTAMENTI

ROMA – Giovedì 29, IDOS in collaborazione con la rivista Confronti e in collaborazione con l'Ufficio nazionale antirazzismo (UNAR), organizza la presentazione del Dossier statistico sull'immigrazione 2015. Intervengono Franca Biondelli, Eugenio Bernardini, Ugo Melchionda, Rando Devole, Matteo Zuppi, Paolo Gentiloni; coordinano Claudio Paravati e Franco Pittau. Alle 10.30 presso il teatro Orione, via Tortona 7.

ROMA – Giovedì 29, la chiesa valdese invita a "Musica e parole per Tina. Concerto dedicato a Caterina Dupré". Recital per soprano (Ombretta Macchi), pianoforte (Filippo Bulfamante) e voce recitante (Lisa Ferlazzo Natoli). Alle 19 presso il tempio valdese di piazza Cavour.

ROMA – Venerdì 30 e sabato 31 ottobre, l'Associazione "Italiques" organizza il convegno dedicato a "Ernesto Buonaiuti nella cultura italiana ed europea del suo tempo: tra modernismo e mondo evangelico". A partire dalle 11 del venerdì presso l'aula magna della Facoltà valdese di teologia, via Pietro Cossa 40. Per il programma: <http://www.italiques.org/?p=1203>.

NAPOLI – Sabato 31, seminario sul tema "Spiritualità nella religione e nella società contemporanea. Fede e vissuto quotidiano". Conduce l'incontro Roberto Bottazzi. A partire dalle 9 presso il Centro sociale "Emilio Nitti – Casa Mia", viale delle Metamorfosi 340, Ponticelli.

TORINO – Sabato 31 ottobre e domenica 1° novembre, l'associazione evangelica "Più dell'oro" organizza il convegno "La Riforma protestante. Ieri, oggi, domani". Intervengono Simone Maghenzani, Tiziano Rimoldi, Carmine Napolitano e Paolo Ricca. A partire dalle 15 del sabato presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Per il programma completo: www.torinovaldese.org/appuntamenti/app.php?id=1175.

BERGAMO – Sabato 31, assemblea dell'Associazione "31 Ottobre, per una scuola laica e

pluralista promossa dagli evangelici italiani. Alle 15.30 presso il Centro culturale protestante, via Tasso 55.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 31, nell'ambito del progetto “L'eredità della Riforma, tre mostre per tre anni (2015-2017)”, la Fondazione Centro culturale valdese invita all'inaugurazione della mostra “Sola Scriptura. La presenza della Bibbia nelle chiese valdesi fra Ottocento e Novecento”. Interviene Giorgio Tourn. Alle 16 presso lo spazio espositivo “Una finestra su ...”, via Beckwith 3. La mostra sarà in esposizione fino al prossimo 18 dicembre, con i seguenti orari: dal martedì al giovedì 9-13 e 14-18; venerdì 9-13; sabato e domenica 15-18.

MILANO – Sabato 31, il Centro culturale protestante invita alla conferenza di Emanuele Fiume “La Riforma protestante a Ginevra. Il Vangelo dei profughi e il nuovo modello di chiesa”. Alle 17 presso la libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

VENEZIA – Sabato 31, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital per pianoforte del vincitore della categoria “solisti” del Concorso nazionale di musica di San Donà di Piave. Alle 18 in calle lunga di S. Maria Formosa, Castello 5170.

BARI – Sabato 31, in occasione della festa della Riforma, il Consiglio delle chiese evangeliche del capoluogo pugliese invita a “Sola Gratia”, secondo incontro del ciclo sui “Cinque 'Sola' della Riforma”. Ne parlano Francesco Carri e Ruggero Lattanzio. Alle 18.30 presso la chiesa battista, corso Sonnino 25.

FIRENZE – Martedì 3, la libreria Claudiana invita alla presentazione del libro di Livio Pepino “Prove di paura. Barbari, marginali, ribelli” (Ed. Gruppo Abele). Ne discutono con l'autore, Enrico Rossi ed Emilio Santoro; introduce e modera Luciana Breggia. Alle 17.30, Borgo Ognissanti 14R.

VENEZIA – Mercoledì 4, l'Accademia di studi luterani in Italia (ASLI) l'Istituto di studi ecumenici (ISE) San Bernardino e il Centro internazionale “Thomas More”, invitano alla II Giornata teologica - Giornata di studio sul tema “A 600 anni dal Concilio di Costanza. Il ruolo dei preriformatori (Jan Hus, Girolamo da Praga e John Wyclif)”. Dalle 14.30 alle 18.30 presso la chiesa luterana, Campo Ss. Apostoli, Cannaregio 4448.

AOSTA – Mercoledì 4, per il corso di Storia delle religioni, organizzato dal Centro culturale protestante con l'UNITRE-VDA, lezione di Maurizio Abbà sul tema “La morte, sorella o ultimo nemico?”. Alle 16 presso la sala conferenze della Biblioteca Regionale, via Torre del Lebbroso 2.

VENEZIA – Mercoledì 4, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al concerto dell'Ensemble Jo Clarino. Alle 18 in calle lunga di S. Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 2, su RAIDUE alle 7.30 circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “Famiglia e Famiglie” e “Visti da fuori: un viaggio attraverso la storia e la testimonianza di fede della chiesa avventista di Cagliari e della chiesa dei fratelli di Porto Torres”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (1° novembre, pastore Gregorio Plescan), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

Odori, sapori e storie da Lampedusa

Lampedusa, Agrigento (NEV), 28 ottobre 2015 - La sede di Mediterranean Hope a Lampedusa è un via vai di persone. Il campanello sembra suonare sempre. Passano amici, visitatori, ricercatori di vario tipo, conoscenti che chiedono un consiglio o semplicemente di essere ascoltati. Poi certo, meno poeticamente passa da qui anche chi ti aggiusta il tetto, ma anche le sue storie non vanno dimenticate. Stasera il campanello suona ancora di più. Senti tante voci dagli accenti più diversi ma soprattutto il profumo che si spande per tutte le stanze dell'appartamento. In cucina c'è chi, con un pentolone appoggiato sul pavimento, taglia le cipolle con mano svelta. Chi taglia la carne, prepara l'insalata o racconta della sua giornata. Stasera si mangia zighinì e tajine a Mediterranean Hope. Cibi tipici dell'Eritrea e del Marocco ma le nazionalità che si contano intorno alla tavola imbandita sono molte di più. La gioia semplice di condividere questo pasto dai mille odori e sapori sa di casa. Ognuno ci ritrova un pezzo della sua di casa, lontana o vicina. E prima di essere arrivati ai dolci, in questo caso tutti tipicamente siciliani, qualcuno intona canti dalle proprie terre. Una serata ricca, in cui cerchiamo di lasciarci alle spalle le fatiche di quest'isola. Perché a Lampedusa passa il mondo intero, e qui si intrecciano storie. Storie di salvezza, di speranza, ma anche di sconfitte e di ricordi dolorosi.

Tra le tante storie che sono passate da qui in questi mesi, alcune rimarranno vivide nella nostra mente. Come Mamadou che arrivò in Italia "per trovare il suo futuro, il futuro dei suoi figli, per cambiare tutta la sua vita". Lasciò il suo paese dopo aver lavorato, per 28 anni, in mare come pescatore, in città come muratore e poi come aiuto meccanico e agricoltore. Le condizioni di lavoro erano spesso estreme, degradanti ed insalubri. Preparare i composti che andranno a fertilizzare i terreni senza le giuste precauzioni, senza guanti, mascherina e occhiali era un cosa normale e gli effetti sulla salute si iniziavano a vedere. Così Mamadou sognava l'Europa, sognava: "di un posto dove i diritti umani erano rispettati, dove ricevevi un salario dopo aver lavorato e che ti garantiva una pensione quando raggiungevi la vecchiaia". Dopo aver tanto sognato un futuro migliore decise così di non aspettare più e di iniziare a lottare perché quel sogno si potesse realizzare. Il suo viaggio era ancora agli inizi, tante erano le difficoltà che Mamadou aveva già superato e tante quelle ancora ad attenderlo.

Ogni storia è diversa dall'altra e non tutti hanno alle spalle un passato pieno di difficoltà, Ousmane, un altro ragazzo con cui abbiamo avuto la fortuna di parlare, ci ha raccontato che lui di opportunità nella vita ne aveva avute. Suo padre lavorava nell'esercito e lui aveva avuto la possibilità di andare all'università e studiare gestione aziendale. Dopo aver lavorato in un primo periodo nella ristorazione, decise di aprire una sua attività. Chiese un prestito tramite un programma finanziato dall'Unione Europea che sosteneva le economiche locali e dopo aver sconfitto la concorrenza di altre 63 persone che avevano presentato domanda, ricevette i soldi per avviare la sua attività. Finalmente il suo sogno sembrava realizzarsi, ma dopo un primo periodo in cui tutto andò bene, un giorno arrivò un'ispezione mandata dal governatorato del paese e senza troppe spiegazioni gli intimarono di chiudere l'attività. Ousmane era rimasto così senza niente. Quando lo incontrammo, con rammarico affermò: "non tornerò mai più nel mio paese. In Europa se avessi avuto la stessa idea qualcuno mi avrebbe sostenuto e forse sarei riuscito anche a portarla a buon fine. Nel mio paese non era possibile lavorare in regola, e senza lavorare cosa altro avrei potuto fare, chiedere l'elemosina?". Ousmane decise quindi di venire in

Europa perché immaginava che “il vecchio continente era un posto ideale, dove se trovi lavoro puoi avere bambini, avere una casa e le leggi sono rispettate”. Arrivato qui a Lampedusa però alcune domande iniziarono a confondergli i pensieri: “se l’Europa si rifletteva nel centro che lo ospitava, quale sarebbe stato il suo futuro? Persone che hanno appena visto la morte in faccia, rischiando la vita in mare, possono essere ospitate in un centro dove non hai né coperte né docce pulite?”.

E intanto, lontano dalle storie di queste persone costrette a mettersi in cammino, l’Europa continua a riunirsi e a decidere sul futuro di migliaia di persone. Dopo le conclusioni raggiunte dal Consiglio europeo dello scorso 15 ottobre, l’Unione Europea si appresta a partecipare al [vertice internazionale sulla migrazione dell’11 e 12 novembre a Malta](#). Al vertice, deciso lo scorso 23 aprile durante una riunione straordinaria del Consiglio europeo, dovrebbe essere prevista la partecipazione dei capi di Stato e di governo di numerosi paesi africani, i leader dell’Unione europea e dei paesi maggiormente interessati dai flussi migratori, in particolare quelli già coinvolti nei processi di Rabat e Khartoum. Molti i temi all’ordine del giorno del summit, tra cui una più stretta collaborazione per migliorare la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione. Non troppo lontani da Malta, qui a Lampedusa, ci chiediamo quale sia la portata delle prossime misure che verranno adottate dall’Europa, quanto e in che modo queste ci coinvolgeranno.

Lo sguardo di Scicli

di Osvaldo Costantini



Hotspot. Stendiamo una tenda pietosa

Scicli, Ragusa (NEV), 28 ottobre 2015 – Che cosa sono gli Hotspot? Questo ci si chiedeva alla fine di settembre, quando il nuovo modello di ricezione, in linea con le direttive europee, istituiva questi nuovi centri in cui raccogliere le persone migranti provenienti dal mare. A onor del vero, non si trattava di nuove strutture, ma di una semplice ridefinizione giuridica dei vecchi CPSA stile Pozzallo e Lampedusa. A pochi giorni dall’avvio di questa nuova tipologia, la giornalista Iside Gjergji segnalava con timore che si trattasse di qualcosa di incerto, potenzialmente tendente al caos, poichè il decreto che istituiva (creava) gli hotspot non li definiva. La giornalista non considerava evidentemente che la non definizione può lasciare lo spazio, più che al caos, all’arbitrio tipico delle situazioni di vuoto di potere e di chiarezza giuridica.

Procediamo però per ordine: in teoria, gli hotspot, avrebbero dovuto favorire le nuove politiche di *relocation* europee, distinguendo anzitutto i richiedenti asilo legittimi dai migranti economici. I primi sarebbero dovuti essere spostati in hub “aperti” in attesa della commissione territoriale e di tutto l’iter burocratico per la valutazione della domanda di asilo. I secondi sarebbero invece inviati

verso hub "chiusi" in attesa del rimpatrio. Teoria. La pratica viene segnalata da associazioni del territorio: secondo Borderline Sicilia, la polizia di frontiera a Pozzallo chiede alle persone appena arrivate i motivi del viaggio offrendo loro una gamma di risposte: "lavoro", "ricongiungimento familiare", "altro". A risposta errata segue un provvedimento di respingimento: allo sfortunato viene consegnato un foglio che lo obbligherebbe a lasciare il paese entro sette giorni e accompagnati all'uscita. Dopo sette giorni, alla scadenza del foglio, chi non è tornato al proprio paese sarà considerato un clandestino.

Nella seconda settimana di ottobre, una quarantina di persone colpite da tale provvedimento completamente illegittimo, vagavano per le strade di Pozzallo. Dopo un giorno all'addiaccio, il sindaco dispone una tenda per ospitarli nei pressi della sede della protezione civile. Un luogo nascosto dietro un vecchio capannone, tra i calcinacci e i resti di sanitari abbandonati (si veda l'immagine introduttiva). Passano li alcuni giorni, finché una colletta di privati cittadini non ha comprato loro dei biglietti per Catania. Erano provenienti dal Ghana, dalla Nigeria, dal Mali, dal Gambia.

Che cosa faranno a Catania? Chi gli spiegherà che tale procedura è completamente irregolare? È questo il prezzo da pagare per le poche decine di eritrei e siriani ricollocati in Svezia. Dopo qualche giorno arriva la risposta: alcuni di loro, grazie ad avvocati di associazioni catanesi, presentano ricorso e vengono reintegrati a Pozzallo per il trasferimento altrove, con regolare richiesta di protezione internazionale. Un grande spreco di tempo, di risorse ed un arbitrio nelle procedure che niente ha a che fare con la certezza del diritto occidentale. Inoltre: gli altri?

Nella migliore delle ipotesi, chi ha la possibilità economica, proverà ad attraversare la frontiera verso la Francia o verso i paesi del nord, quali Germania, Svezia, Norvegia, Inghilterra. I più sfortunati andranno a lavorare nei campi, senza nessun diritto e possibilità di ribellarsi, essendo senza alcun riconoscimento giuridico. Oltre agli sfortunati e ai fortunati, ci potrebbero essere dei pazzi che, dopo aver rischiato la vita in viaggio, si presenteranno in un aeroporto italiano mostrando il foglio di rimpatrio. Cosa succederà a quel punto?

E che cosa diremo tra qualche anno, quando chissà quale tribunale europeo, internazionale o extraterrestre, condannerà l'Italia perché nessun poliziotto di frontiera può sostituirsi ad una commissione per la valutazione di una richiesta di asilo? Succederà che qualcuno dirà con boria di averlo denunciato per primo, qualcun altro si pentirà, ci saranno delle scuse. Il filosofo di turno ci spiegherà come nello spazio di eccezione giuridica è dato al singolo funzionario un potere enorme; ci saranno lunghi dibattiti televisivi. Poi ci sarà una interruzione pubblicitaria e tutti penseremo a quanto sono buoni i pomodori raccolti a Pachino, a Rosarno o a Villa Literno. I raccoglitori saranno magari gli stessi espulsi che lavoreranno a pochi spiccioli al giorno. Ancora una volta, ci sfuggirà il nesso e ci distrarremo disquisendo sull'integrazione.

VERSO L'ASSEMBLEA DELLA FCEI

(Pomezia/Roma, 4-8 dicembre 2015)

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 - *Dal 4 all'8 dicembre prossimi avrà luogo a Pomezia (Roma) la XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Da qui all'apertura dell'evento l'agenzia stampa NEV propone una serie di schede e interviste con lo scopo di offrire una panoramica sulle questioni che hanno caratterizzato le attività della FCEI nell'ultimo triennio. Il primo contributo è un'intervista sul tema dell'ecumenismo alla pastora Maria Bonafede, responsabile per il Consiglio FCEI dei rapporti ecumenici.*

INTERVISTA

Maria Bonafede: Tra "inverni" e "primavere", vorrei un ecumenismo meno meteopatico

Tre anni fa, alla vigilia dell'Assemblea della FCEI del 2012 per descrivere la stagione dell'ecumenismo si parlava di "inverno". Oggi, alla vigilia di un'altra Assemblea della FCEI,

l'ecumenismo sembra essere animato da molte speranze. Ritiene che si sia passati dall'inverno alla primavera?

Sono accaduti dei fatti in questo triennio che fanno la differenza. Le dimissioni di Benedetto XVI e l'avvento di Francesco sono i fatti che hanno consentito un nuovo respiro ecumenico. Il cardinale Ratzinger era un teologo molto conservatore e quando è stato eletto papa ha continuato a essere quello che era e cioè un conservatore, particolarmente ostile alla Riforma che considerava un errore storico - come d'altronde anche la modernità. Questo atteggiamento ha bloccato di fatto in Italia il movimento ecumenico: il minimo che c'era è rimasto, ma si segnava il passo, rimanendo sempre fermi. Poi, Benedetto si è reso conto di non essere al posto giusto e di essere circondato da poteri più forti di lui, e se ne è andato umanizzando e ridimensionando, suo malgrado, la figura del pontefice. Francesco ha un altro stile e, a cominciare dal nome che si è scelto, sta facendo cose nuove sia per governare lo strapotere della curia, sia per riportare una chiesa fortemente compromessa con il potere e con la segretezza delle "tenebre", a compromettersi invece con la luce dell'Evangelo che dà spazio, ascolto e accoglienza ai minimi di tutte le categorie. Le persone che oggi sono state investite della responsabilità dell'ecumenismo nella chiesa cattolica romana credono in quello che fanno e delle cose cominciano a muoversi. E' cambiata, ad esempio, la posizione della CEI sul tema della libertà religiosa, mostrando disponibilità circa il consenso al fine di varare una legge che sostituisca finalmente quella del 1929 sui "culti ammessi". E' stato possibile giungere a un appello, promosso congiuntamente dalla CEI e dalla FCEI, sulla violenza contro le donne e sul femminicidio che dice esplicitamente che le chiese cristiane devono ripensare la loro predicazione e la loro funzione di formatrici delle coscienze. Quel testo ha qualcosa in comune con una confessione di peccato più che con un atto di accusa. E' uscita un'enciclica sui temi dell'ambiente e sul clima che sono temi su cui il Consiglio ecumenico delle chiese riflette da anni. Sull'accoglienza di rifugiati e migranti si sta lavorando insieme e ora è stato possibile progettare un'azione comune tra FCEI e Comunità di S.Egidio per creare dei corridoi umanitari in Marocco e Libano, con l'impegno a rendersi accoglienti in prima persona verso le centinaia di persone che arriveranno in Italia, avendo il benestare del governo italiano. Insomma, mi sembrano dei bei passi nella direzione di un ecumenismo del pensiero e delle azioni!

Al tempio valdese di Torino, lo scorso giugno, per la visita di papa Francesco erano presenti anche molti rappresentanti dell'evangelismo italiano. Cosa ha significato quella visita e la richiesta di perdono del pontefice?

E' stato un fatto importante. Con questo papa e con le scelte da lui operate in questi due anni di pontificato, si erano create le condizioni per invitare il rappresentante mondiale del cattolicesimo romano ad incontrare la chiesa valdese - piccola chiesa antica, nata da un movimento coevo di Francesco d'Assisi, centrata sul sacerdozio universale dei credenti, sulla giustificazione per grazia mediante la fede, sulla libera lettura e predicazione dell'Evangelo, e a lungo perseguitata per la sua fede dalla chiesa romana e dai suoi alleati politici. La Tavola valdese ha saputo cogliere questa occasione e l'ha saputo cogliere anche papa Francesco. E' stata una scelta illuminata e, io credo, guidata dallo Spirito e di grande valore. Il pontefice è venuto a chiedere perdono ai valdesi in nome della sua chiesa! La sua scelta credo sia stata di valore spirituale incalcolabile. Avrebbe potuto dire altre cose, andare su altri registri, tutti sensati e possibili, ma ha scelto il cuore del problema: nominare il peccato - "comportamenti non cristiani e persino non umani" - e chiedere perdono. L'assemblea che ha ricevuto queste parole ha avuto un fremito. Quando si chiede perdono ci si mette completamente nelle mani di Dio, si esce dallo schema liturgico in cui al pentimento segue l'annuncio del perdono e si entra in quello spazio che solo Dio può colmare, trasformando la realtà. E i valdesi, con il timore e il tremore di chi deve parlare di fronte a Dio e in suo nome, e la consapevolezza di toccare una storia che gronda di umiliazione e di sofferenza, hanno accordato il loro perdono. Il Signore opererà.

Da sempre l'ecumenismo per la FCEI si esprime anche in una rete di relazioni internazionali. Quali eventi e quali tematiche hanno caratterizzato questo particolare aspetto?

L'ambito internazionale riguarda soprattutto l'appartenenza alle reti ecumeniche europee come la Conferenza delle chiese europee (KEK). In questo triennio la KEK ha tenuto la sua Assemblea generale (Budapest 2013) durante la quale e al termine di un acceso dibattito ha deciso di cambiare radicalmente la sua struttura e di dotarsi di una nuova costituzione. La FCEI insieme alle chiese battiste, metodiste e valdesi, ha avanzato alcune perplessità riguardo a questi cambiamenti che hanno, per esempio, portato, nel dicembre 2014, allo scioglimento della Commissione chiesa e società – un organo della KEK con il quale la FCEI ha sempre collaborato proficuamente, e con il quale ha recentemente organizzato due seminari sui diritti umani a Palermo (2013 e 2014). Sempre nell'ambito della KEK rimangono importanti gli incontri annuali con le altre Federazioni e Consigli di chiese nazionali europee: incontri che ci permettono di conoscere e condividere la testimonianza delle chiese nelle varie società europee.

Per tirare le somme, cosa si aspetta per il futuro?

Niente di più che il cammino continui. Vorrei che rinunciassimo all'ecumenismo meteorologico che procede quando splende il sole e si ferma quando piove. Vorrei un cammino costante, magari con un passo prudente ma convinto. Per noi evangelici infatti l'ecumenismo non è una moda né un'opportunità ma un modo di vivere la nostra testimonianza cristiana.

Appello ecumenico contro la violenza sulle donne:

http://www.nev.it/archivio/NEV_7770001659.html

Visita di papa Francesco alla chiesa valdese di Torino:

http://www.fedevangelica.it/images/Cartella_stampa_papa/num26_PAPA.pdf

Sull'assemblea della KEK di Budapest 2013: http://www.nev.it/archivio/NEV_777000909.html

DOCUMENTAZIONE

Per un domani più giusto e sostenibile

Roma (NEV), 28 ottobre 2015 – Pubblichiamo il messaggio finale della Consultazione sul cambiamento climatico organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) a Schwerte (Germania) dal 12 al 14 ottobre scorsi. Circa 50 partecipanti provenienti da 14 paesi del Vecchio Continente si sono ritrovati presso l'Accademia evangelica di Villigst per fare il punto della situazione sui "Pellegrinaggi per la giustizia climatica" che da diverse nazioni d'Europa confluiranno sulla Conferenza ONU sul cambiamento climatico (COP21) che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015 (vedi NEV 43/15).

Salmo 106,3: *Beati coloro che osservano ciò che è prescritto, che fanno ciò che è giusto, in ogni tempo!*

Componenti di differenti chiese aderenti alla KEK, 50 leader e partecipanti al Pellegrinaggio per il cambiamento climatico attraverso il continente si sono incontrati a Schwerte in Germania dal 12 al 14 ottobre 2015. Abbiamo riflettuto sul cambiamento climatico e il prossimo Summit di Parigi da una prospettiva di fede e in uno spirito ecumenico.

Il cambiamento climatico, insieme alla povertà di massa, è una delle sfide più urgenti che il mondo deve fronteggiare. Gli effetti del cambiamento climatico sono già stati sperimentati in primo luogo dalle comunità e dai paesi più vulnerabili. E' di estrema urgenza eliminare le emissioni di anidrite carbonica di origine antropica e rafforzare la resilienza delle comunità più vulnerabili, se vogliamo evitare di distruggere l'abilità della buona terra di Dio di sostenere la vita nella sua piena abbondanza.

In questa situazione le nostre chiese ricordano con forza la responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri, incluse le future generazioni. Dio ci chiama ad agire con giustizia e a sviluppare modi di vivere compatibili con la necessaria sostenibilità. Deuteronomio 16,20: *La giustizia, solo*

la giustizia seguirai, affinché tu viva e posseda il paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà. Siamo incoraggiati a proteggere i deboli e a lasciare un'eredità positiva ai nostri nipoti.

Con provenienze e tradizioni diverse, abbiamo incontrato i pellegrini che si stavano dirigendo dalle loro case verso Parigi, ispirati dall'impegno di dimostrare speranza e di cercare stili di vita che sfidano il modo attuale di produrre e di consumare nelle nostre società. A partire dalla nostra esperienza, noi crediamo fortemente che le nostre intere vite abbiano bisogno di essere trasformate e sostenute da valori di solidarietà e sostenibilità nel mondo di oggi.

Il Pellegrinaggio è un modo di porre l'attenzione sul fatto che il cambiamento climatico riguarda il nostro modo di pensare e vivere insieme, nonché la nostra fede. Siamo tutti protagonisti di un esodo dall'economia basata sul consumo di energie fossili. Noi camminiamo insieme ai rifugiati climatici e ai migranti per il diritto delle future generazioni a una vita di benessere e in armonia su questo pianeta. Il pellegrinaggio è un modo per esprimere non solo preoccupazione ma anche speranza per un futuro di libertà, pace e giustizia come parte dell'intera creazione.

Noi prendiamo sul serio il V Rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) che invoca azioni urgenti per limitare l'aumento di temperatura ben al di sotto dei 2 gradi Celsius e chiediamo perciò ai leader politici di agire con decisione a favore di uno sviluppo sostenibile.

Leadership europea per il bene comune

Noi sollecitiamo i decisori politici a lavorare insieme oltre l'orizzonte di breve termine e a prendere decisioni durevoli per il bene comune. L'accordo alla Conferenza di Parigi ed oltre dovrà portare a mettere da parte gli interessi privati e a concentrarsi su questa sfida che possiamo solo risolvere insieme. L'UE è la seconda area del mondo per emissione di gas accumulati in atmosfera e per i gas serra che attualmente vengono prodotti. Perciò abbiamo la responsabilità storica e presente di far fronte al problema che minaccia la vita su questo pianeta, la casa comune.

Rivolgiamo un particolare appello ai leader politici europei perché venga accelerato il superamento delle divisioni tra paesi sviluppati ed in via di sviluppo per contribuire a una equa ripartizione degli sforzi e per provvedere un sostegno finanziario, tecnico e legale appropriato a favore dei paesi più poveri e più vulnerabili. Questi paesi stanno già facendo fronte alla sfida dell'adattamento, non senza gravi perdite e danni.

E rivolgiamo un particolare appello ai nostri governi affinché intraprendano azioni a lungo termine e prendano misure di sviluppo che coinvolgano i cittadini. Le politiche relative al cambiamento climatico non devono essere mirate solo alle attività industriali ed agricole. Il cambiamento climatico è il risultato di un atteggiamento mentale che pretende di consumare sempre di più a livello individuale e familiare. Questa attitudine deve essere affrontata alla radice e non è possibile agire solo sulle conseguenze. Sebbene scienza e tecnologia giochino un ruolo significativo nella risposta al cambiamento climatico, contare solo su di esse non sarà sufficiente. E' un "must", nei programmi per il clima, lavorare sugli aspetti etici ed educativi, così come sul coinvolgimento delle persone.

L'azione per il clima non deve essere limitata ai governi: è responsabilità di tutti noi ripartire gli sforzi.

Noi invitiamo le chiese in Europa insieme alle comunità di fede nel mondo ad impegnarsi a:

- Seguire l'esempio delle comunità di fede che si sono unite al pellegrinaggio per la giustizia climatica (*) e che aderiscono regolarmente al digiuno per la giustizia climatica (**).
- Essere responsabili per la Terra, la nostra casa comune, nelle nostre vite individuali e nelle nostre comunità di fede.
- Considerare i nostri comportamenti di consumo e orientarli verso pratiche e stili di vita sostenibili, valutando l'impronta ecologica delle nostre organizzazioni ed istituzioni ed i modi di ridurla, esplorando e introducendo strategie che escludano il consumo di energie fossili e disinvestendo negli stessi ove praticabile.

- Stimare i rischi climatici che colpiscono le nostre comunità, attrezzarci per la prevenzione e la loro riduzione incoraggiando le comunità a stabilire obiettivi di resilienza climatica al 2025; definire le azioni necessarie all'adattamento all'impatto del cambiamento climatico.
- Intraprendere sforzi costanti nelle comunità per far crescere una consapevolezza del contesto climatico in cui viviamo come espressione della cura verso la Terra, approfondendo la nostra comprensione della interconnessione degli essere umani con la natura, sviluppando le capacità e le competenze delle persone e spingendo i nostri Governi ad operare per la giustizia climatica.

(*) www.oikoumene.org/en/press-centre/news/pilgrims-for-climate-justice-plan-to-impact-cop-21-in-paris

(**) <http://fastfortheclimate.org>

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.